archeologia

Alla scoperta dei nostri antenati

di Annachiara Penzo

Etruschi, Celti, Greci, Romani... Chi più e chi meno, tutti abbiamo sentito e sentiamo parlare di questi popoli, dei quali conosciamo almeno qualche aspetto. E se un bel giorno decidessimo di volerne sapere di più? Sicuramente molti di noi prenderebbero un bel libro di storia e, confortati, inizierebbero la loro ricerca. Il risultato? Un soddisfacente numero di notizie relative ai Greci e ai Romani, qualche cosa in meno per quel che riguarda gli Etruschi e nulla o quasi relativamente ai Celti (o Galli, se si preferisce la denominazione latina a quella greca). Il prezioso libro di storia, per quanto bello e interessante, fornirà di certo un buon numero di date ed eventi, e, come sarebbe auspicabile, farà qualche cenno agli usi e costumi delle diverse civiltà, che noi tanto ci sforzeremo di comprendere appieno ma che, nonostante tutto, rimarrà pur sempre nella nostra mente come un concetto astratto.



Marzabotto, veduta del sepolcreto orientale: alcune tombe etrusche rinvenute del tipo a cassone in lastre di travertino (foto P.Michelini)



Marzabotto, Museo Archeologico "P. Aria". Scultura in marmo greco raffigurante una testa di giovane (fine VI sec. a. C.)(foto tratta dal sito www.unibo.it/archeologia/Marzabotto/home.htm)



Marzabotto, Museo Archeologico "P. Aria". Cimasa di candelabro in bronzo con guerriero e donna offerente (foto tratta dal sito www.unibo.it/archeologia/Marzabotto/home.htm)

Domande pratiche e curiosità più che legittime come, per esempio, chiedersi in che tipo di abitazioni questi popoli vivessero o in quali recipienti mangiassero, bevessero o cuocessero eventualmente le loro vivande, rimarranno facilmente prive di risposta. A chi rivolgersi allora? Le alternative non sono molte. Si potrebbe cominciare con il recarsi in una biblioteca o in una libreria specialistica, dove troveremo per lo più testi riservati agli "addetti ai lavori", e quindi pieni di termini e concetti di difficile comprensione e comunque inadatti al nostro fine.

Ma poniamo anche l'ipotesi, nient'affatto remota, di incappare in un libro per bambini, ricco di disegni colorati, o in un testo divulgativo corredato di belle fotografie. In questo fortunato caso, parte della nostra curiosità verrà certamente soddisfatta, ma rimarrà forse in noi l'insoddisfazione di non aver visto dal vivo e toccato con mano ciò di cui abbiamo letto. Proprio questa sensazione di incompleto appagamento accrescerà la nostra curiosità, spingendoci ad andare a visitare uno dei luoghi o delle opere di cui abbiamo letto.

Bene, arrivati a questo punto, noi che abitiamo a Bologna o nella sua provincia, siamo particolarmente avvantaggiati, perché di scelta ne abbiamo tanta. Molti sono, infatti, i



Monterenzio, Museo Archeologico "L. Fantini". Elmo di bronzo dalla tomba 132 della necropoli di Monte Tamburino - Monte Bibele pubblica (foto tratta dal sito www2.unibo.it/archeologia/struttura/monterenzio/monterenzio.htm)

musei e le aree archeologiche aperte al pubblico nel centro della città e in periferia. Chi abita a Sasso Marconi è anche avvantaggiato rispetto a molti altri poiché si trova in una posizione molto favorevole per recarsi nelle due più importanti aree archeologiche del nostro Appennino: i siti di Marzabotto, nella Valle del Reno, e di Monte Bibele, nella Valle dell'Idice.

Del parco archeologico di Marzabotto molti avranno già sentito parlare, vuoi per la vicinanza, vuoi per interessi naturalistici, vuoi per l'importanza delle scoperte effettuate. I numerosi scavi hanno riportato alla luce un'intera città etrusca databile tra la fine del VI e la metà del IV secolo a. C., rendendo visibili le fondamenta delle antiche abitazioni, parte degli

edifici che si sviluppavano sull'acropoli (la parte alta della città atta a ospitare edifici di culto, dal greco "àcros"= alto e "pòlis"= città) e le tombe dislocate nei sepolcreti settentrionale e orientale.
Il Museo Archeologico "Pompeo Aria", ubicato all'interno del parco, offre poi la possibilità di approfondire alcuni aspetti della vita quotidiana e delle tradizioni funebri e religiose dei nostri antenati Etruschi tramite la ricostruzione dei tetti delle case, che conservano ancora qualche traccia delle antiche dipinture con cui erano decorati, i manufatti ceramici e metallici provenienti dalle officine produttive della città, le statuette in bronzo recate in voto alle divinità, e gli oggetti che accompagnavano il defunto nella tomba come corredo per la vita ultraterrena (particolarmente belli e ricchi sono i due corredi funerari rinvenuti proprio nel centro di Sasso, nei pressi del Rio Gemese).
Un po' meno noto, ma non per questo di minor interesse, è invece l'insediamento etrusco-celtico di Monte Bibele, facilmente raggiungibile da Sasso oltrepassando il ponte dell'autostrada in direzione di Monzuno, Loiano e Quinzano. Sul massiccio, raggiungibile a piedi con una piacevole camminata nel bosco partendo dalla Chiesa di Quinzano o, per affrontare un tragitto più breve, dalla Val di Zena, è possibile vedere le tracce dell'insediamento di IV secolo a.C., distrutto da un incendio in epoca romana, agli inizi del II sec. a. C.
Proprio questo avvenimento, così terribile per gli abitanti di allora, è per noi fonte inesauribile di informazioni, che diversamente si sarebbero completamente perse. Senza l'antico incendio non avremmo più, ad esempio, alcuna traccia carbonizzata dei pali lignei che componevano la struttura delle capanne. Allo stesso modo conosceremmo poco o nulla dei tipi di colture praticate all'epoca, note grazie alle numerose sementi carbonizzate rinvenute. Questi ritrovamenti, insieme a numerosi oggetti di uso quotidiano provenienti sia dal massiccio di Monte Bibele sia da altri siti della Valle dell'Idice, sono conservati ed esposti al Museo Archeologico "Luigi Fantini" di Monterenzio.
Qui la ricostruzione in dimensioni reali di una delle capanne dell'insediamento etrusco-celtico e di due tombe del sepolcreto, offrono al visitatore una comprensione immediata e letteralmente "tangibile" di alcuni antichi aspetti del quotidiano. Le attività didattico-laboratoriali studiate prevalentemente per i ragazzi e tenute da archeologi in classe o nell'aula appositamente creata all'interno della struttura museale, permettono ai più curiosi di approfondire la conoscenza dei diversi popoli che abitarono l'Appennino dall'epoca preistorica a quella romana, sia tramite percorsi storici sia tramite approfondimenti culturali (la scrittura e le origini dell'alfabeto, il banchetto come rituale funerario, la cura del corpo e la cosmesi...).
Se il nostro desiderio poi fosse quello di imparare, sì, ma divertendoci,



Monterenzio, Museo Archeologico "L. Fantini". Oggetti di corredo funerario dalla tomba 116 della necropoli di Monte Tamburino - Monte Bibele (foto tratta dal sito www2.unibo.it/archeologia/struttura/monterenzio/monterenzio.htm)

un'ultima possibilità che viene offerta dagli operatori del Museo è quella di cimentarsi nelle attività pratiche degli antichi e provare a riprodurre vasi in argilla, a lavorare i fili e le lamine di rame, a fondere piccoli oggetti metallici e a tessere lana e lino.

Monterenzio: Info e prenotazioni: tel. e fax 051.929766 (sab-dom 9-13, 15-18)
e-mail: *museomonterenzio@yahoo.it*
sito web: WWW2.UNIBO.IT/ARCHEOLOGIA/STRUTTURA/MONTERENZIO/MONTERENZIO.HTM

Marzabotto: Info e prenotazioni: tel. 051.2097715/2097700 (lun-ven 8.30-13) fax 051.2097701
sito web: WWW.UNIBO.IT/ARCHEOLOGIA/MARZABOTTO/HOME.HTM.